

La Legione Britannica-Italiana: un'avventura da dimenticare

Una vicenda della Guerra di Crimea (1853 – 1856), ripresentata dal dr. Francesco Aragno

*La **Guerra di Crimea** (4 ottobre 1853 – 1 febbraio 1856), detta anche **Guerra d'Oriente**, è stato un conflitto che ha coinvolto le maggiori potenze europee (Russia, Inghilterra, Francia, Turchia, Regno di Sardegna e diplomaticamente l'Impero Asburgico e la Prussia) e che si è svolto in diverse parti del mondo.*

*Infatti se lo scenario principale fu la **Crimea**, lo scacchiere delle operazioni belliche coinvolse aree balcaniche, russe, caucasiche, medio-orientali, del Mar Nero, del Mar Baltico e del Pacifico.*

La complessità delle cause di questo conflitto, lo svolgimento delle operazioni belliche, le innovazioni tecnico scientifiche che l'hanno alimentato e che in seguito hanno avuto importanti ricadute nella società civile, i nuovi assetti geo-politici del post conflitto, sono stati ampiamente studiati e pubblicati dagli storici. Infatti la documentazione storica, diplomatica e militare disponibile in merito è enorme presso gli istituti storici dei Paesi che parteciparono al questo sanguinoso conflitto.

*Come per altre realtà storiche, anche per questo momento bellico le esigenze di divulgazione, hanno richiesto una inevitabile semplificazione cronologica e narrativa degli eventi stessi. Ma questa priorità si realizza a scapito della valorizzazione di quelle “**storie minori e complementari**”, che hanno e che continuano a correre il rischio di essere relegate nell'oblio.*

*Far emergere e portare alla conoscenza queste “**storie minori**”, molte ancora inedite, è importante per arricchire e approfondire la versione della Storia ufficiale.*

*Ci giunge in merito l'articolo del dr. **Francesco Aragno** che ci illustra con dovizia di dati ed immagini, la curiosa e poco nota storia de “**La legione Britannica-Italiana: un'avventura da dimenticare**”. Segnaliamo che questo articolo fa parte di un capitolo del libro “**Guerra di Crimea (1854-1856) – Notizie inedite o poco conosciute**” di prossima pubblicazione da parte dell'Autore.*

*Ringraziamo il dr. **Francesco Aragno** per la pregevole ricerca che pubblichiamo integralmente e per la sua preziosa collaborazione.*

Buona lettura (m. b.)

Guerra di Crimea

Nei primi giorni di novembre 1854 la battaglia di Inkermann aveva avuto conseguenze negative per entrambi gli schieramenti: agli alleati fece sfumare la speranza di conquistare Sebastopoli prima dell'inverno e ne fiaccò lo spirito: a causa del colera, morirono molti soldati e ufficiali e, memori dell'esperienza di Napoleone Bonaparte, non si sentivano tanto forti da affrontare l'inverno russo. Dopo lunghi lavori d'assedio, dure battaglie e inutili tentativi d'assalto, erano stremati e dovettero convincersi che impadronirsi di quella fortezza era molto più arduo di quanto non pensassero. Alla resistenza dei russi si aggiungevano la rigidità del clima, le difficoltà degli approvvigionamenti in uomini e mezzi ed il considerevole numero degli ammalati. Gli inglesi,

poco assuefatti ai disagi, soffrivano molto più dei francesi e le malattie aumentavano in modo esponenziale. Dei 54 mila uomini che la Gran Bretagna aveva spedito in Crimea, al 18 gennaio 1855 ne restavano appena 17 mila, dei quali, solo 12 mila in grado di prestare servizio alle armi.

Venne poi l'inverno con temperature sotto i 20 gradi, la neve e il gelo a cui non erano abbastanza preparati, la scarsità dei rifornimenti, le sofferenze, le malattie, la mortalità spaventosamente alta e lo sconforto. Cominciò quello stato di cose che commosse l'opinione pubblica in Francia ed in Inghilterra e per cui fu chiesto al Piemonte di entrare nell'alleanza mentre i governi francese ed inglese, senza badare a spese, prendevano le misure più energiche per spedire sollecitamente in Crimea rinforzi di uomini e di materiali di ogni genere.

I russi assediati, meglio riparati dentro alla fortezza e coll'artiglieria collocata in gran parte su strutture murarie, soffrivano meno e potevano continuare ad attaccare. Il loro comandante, generale Osten-Saken, aveva organizzato un sistema di sortite, soprattutto notturne, per colpire gli alleati e obbligarli a stare sempre in guardia; alcune di queste furono memorabili e provocarono sanguinosi combattimenti.

La Legione Britannica-Italiana: un'avventura da dimenticare

L'Inghilterra non voleva introdurre la coscrizione obbligatoria: decise di raddoppiare le forze terrestri con milizie di ausiliari (20.000 turchi e 15.000 piemontesi) e mercenari.

La proposta di formare una legione straniera temporanea fu avanzata dal principe consorte Alberto **l'11 novembre 1854**, proprio in seguito alle gravi perdite subite ad Inkermann.

La legge, approvata il 26 aprile 1855, consentiva di arruolare per la durata della guerra 10.000 tedeschi, 5.000 svizzeri e 5.000 italiani. Si spese oltre un milione di sterline per arruolarne la metà, e nessun ragguinse mai la Crimea.

La British-German Legion, fu formata in Inghilterra ed inviata sul Bosforo e lì rimase. A pace fatta, caduta l'idea di cederli alla Compagnia delle Indie Orientali, 2.300 legionari accettarono di trasferirsi come contadini militarizzati nella Colonia del Capo.

Gli italiani invece non solo furono arruolati ma anche addestrati in Piemonte. Incaricati di formare la legione furono il plenipotenziario inglese a Torino, sir James Hudson (1810-1885) amico di Massimo D'Azeglio, ed il colonnello Henry Percy (1817-1877), un valoroso che aveva meritato la Victoria Cross ad Inkermann, coadiuvati dal nizzardo Ignazio Ribotti di Molières (1809-1864) e da Ferdinando Augusto Pinelli (1810-1865). La maggior parte di coloro che parteciparono erano esuli e fuorusciti lombardi della guerra del 1848-1849 ed in misura minore altri provenienti da altri Stati.

Di questa "**Legione Britannica-Italiana**" erano previsti 4 reggimenti, poi aumentati a 5.

I primi due depositi furono aperti a **settembre 1855**, quando già Sebastopoli era caduta, a Novara ed a Chivasso. Nel frattempo il Regno di Sardegna era entrato nella guerra di Crimea ed il progetto si arenò, soffrì di mancanza di fondi e risorse inadeguate ed alla fine fu reso inutile dalla caduta di Sebastopoli a settembre 1855 e dalla fine delle ostilità sei mesi dopo. Considerato tutto questo Percy si dimise dal comando della Legione italo-britannica nell'ottobre del 1855 in uno stato di totale esasperazione. [Fu sostituito da Costantine Read che arrivò a Torino solo a **gennaio 1856**. nel frattempo però i volontari continuavano ad affluire ed a Susa fu aperto anche il deposito di un 3° reggimento bersaglieri. Comandava questi reggimenti Sir Coutts Lindsay (1824-1913).

Il **6 febbraio 1856** sorsero problemi nel deposito di Novara, che raccoglieva i fuoriusciti lombardi, allorché

celebrarono con un tumulto il terzo anniversario dell'insurrezione di Milano del 1853. Il governo dovette intervenire per calmarli ma emerse che avevano anche trafugato delle armi ed intendevano marciare su Milano. Sedici di loro finirono in prigione ed i reggimenti furono spostati il 1° a Chivasso ed il 2° a Susa, lontano dal confine con la Lombardia.

7 gennaio 1856. Lettera indirizzata al “*Signor Vincenzo Natoli – Ufficiale arruolatore della Legione Anglo-Italiana – Genova*”.

– Bollo **P.P. TORINO ASSICURATO**, – bollo a doppio cerchio **TORINO CONSEGNE 7 GEN 56** – bollo **DOPO LA PARTENZA** tutti di colore verde.

Nell'angolo superiore sinistro, numero “222” della registrazione dell'assicurata e altri due numeri indicanti forse il peso; “185” annullato con un tratto di penna e “158”.

Al verso, tre bolli in ceralacca rossa di sigillo con la scritta circolare LEGIONE BRITANNICO- ITALIANA e al centro raffigurato un lanciere a cavallo.

-Bollo a doppio cerchio “POSTE AMB. TRA TORINO E GENOVA (1): il n. 1 indicava la corsa da Torino a Genova, il n. 2 quella da Genova a Torino.

– bollo a cerchio di arrivo a Genova: non è il bollo quadrangolare rosso di arrivo per le lettere ordinarie perché la lettera passava attraverso l'ufficio postale per la registrazione in arrivo e non direttamente ai porta-lettere per la consegna. A penna, due segni che sembrano N e numero “8” del porto pagato dal mittente (80 centesimi?).

Questa è la lettera che faceva seguito alla precedente con la quale il Comitato di gestione della Legione Britannico Italiana (o Anglo-Italiana) mandava al signor Natoli il suo primo compenso di Ufficiale arruolatore.

In un'altra lettera n. 27 del **10 gennaio 1856**, come quella n.12 del 4 gennaio, sempre del Colonnello Ribotti a nome del Comitato e indirizzata a Vincenzo Natoli è scritto:

“Le reclute da lei inviate sino al dì otto di questo mese, hanno già prestato giuramento”.

Ed in un'altra ancora, n. 30 del giorno successivo **11 gennaio**. *“Le reclute da lei inviate col foglio del 9 di questo mese, n. 38, sono state accettate. Il capitano Wilson, incaricato dell'arruolamento alla Spezia, paga alle reclute £ 1,25 per paga in Torino; quindi ella non ha bisogno di dar più nulla alle stesse.*

Le reclute erano inviate a Torino, veniva pagato loro il viaggio; a Torino, fatta una selezione quelle accettate erano mandate a Chivasso o a Susa, sedi dei depositi dei reggimenti e dove venivano addestrate.

Nel frattempo il **1° febbraio 1856** a Vienna era stato firmato l'armistizio ed il **16 febbraio** Cavour era partito da Torino alla volta di Parigi per il Congresso che si sarebbe aperto il **25 febbraio** per stabilire le clausole del trattato di pace.

Tutti gli arruolati della Legione Britannica-piemontese il **6 marzo** furono trasferiti a Genova dove furono imbarcati sul “Geat Britain” che li portò a Malta e là furono alloggiati nel Forte Manoel e cominciarono i primi casi di morti per il colera.

Sua Maestà Britannica decise di affrettare il congedo di questa Legione, che fu decretato il **9 giugno 1856**, complicato però dal rifiuto dei vari governi di riprendersi gli espatriati. Lo stesso Piemonte fece sbarcare a Genova solo i propri cittadini.

Foglio di congedo dalla Legione Anglo-Italiana del bersagliere Cella Girolamo, rilasciato a Malta il 29 luglio 1856. Rientrò in patria nel Regno Sardo, essendo cittadino del Regno.

A **settembre** erano ancora a Malta tutti gli ufficiali (158) ed un terzo dei soldati (783), che furono imbarcati sul “Tudor” diretto a Liverpool.

In vista della Sicilia il capitano calabrese Francesco Angherà (1820-1879) tentò invano di indurre i compagni ad ammutinarsi e sbarcare per fare un’azione militare di rivolta. Fu arrestato e fatto passare per pazzo per evitargli la fucilazione.

Da Liverpool alcuni proseguirono poi sul “Tudor” per il Canada, ma la maggior parte di loro rimase definitivamente in Inghilterra.

E così finì l’avventura della “**Legione Britannica-Italiana**”.

© 2024 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 10/09/2024

Salvato in PDF in data: 28/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/storia/la-legione-britannica-italiana-unavventura-da-dimenticare/10/09/2024/>